

### La conferenza di Berlinguer

nuto in Polonia ci induce a considerare che effettivamente la capacità propulsiva di rinnovamento delle società — o almeno di alcune delle società dell'Est europeo — è venuta esaurendosi. Parlo, ha precisato il segretario del PCI, di una spinta propulsiva che si è manifestata per lunghi periodi e che ha la sua data di inizio nella rivoluzione socialista dell'Ottobre, il più grande evento rivoluzionario della nostra epoca. Questo evento ha dato luogo poi a una serie di movimenti e di lotte per la emancipazione dei popoli, e anche a una serie di conquiste. Oggi siamo giunti a un punto in cui quella fase si chiude, e per ottenere che anche il socialismo che si è realizzato nei paesi dell'Est possa conoscere una nuova era di rinnovamento e di sviluppo democratico, sono necessarie due cose fondamentali:

- 1) è necessario che prosegua il processo della distensione (è chiaro che l'inasprimento della tensione internazionale e la corsa agli armamenti, portano all'irrigidimento dei vari regimi, anche di quei regimi);
- 2) è necessario che avvenga un nuovo socialismo a Ovest, nell'Europa occidentale, che sia inscindibilmente legato ai valori e ai principi di libertà e di democrazia e su di essi fondato; ed è questa la politica, la strategia, la ispirazione fondamentale del nostro partito, che ricevono ora una nuova conferma. E in questo senso un contributo è dato anche dall'articolo dell'Unità che è stato citato.

Sarà poi lo stesso Berlinguer, rispondendo all'ultima domanda della conferenza stampa, a ribadire questi concetti. La vostra è ancora una analisi riduttiva, aveva argomentato con qualche aggressività un giornalista, e insomma continuate a non andare «in fondo» nel giudizio su quei regimi e sistemi politici.

Lei, ha obiettato Berlinguer, in realtà non vuole la riflessione di fondo, lei vuole le definizioni drastiche, le formulette. Io invece ho posto un tema che mi pare il più di fondo di tutti. Quando dico che è superata tutta una fase del movimento per la rivoluzione d'Ottobre, ci si tratta di aprirne un'altra e di aprirla prima di tutto nell'Occidente capitalistico, e ancora dico che questa fase nuova — potrei massimamente aiutare gli stessi regimi dell'Est a rinnovarsi nella direzione di una effettiva democratizzazione della loro vita politica, mi pare che proprio questo sia il vero tema «di fondo» che oggi si

pone alle forze operale e alle forze democratiche nel mondo occidentale e nel nostro Paese.

Molti altri aspetti sono stati toccati, sempre in relazione alla Polonia ma anche più in generale alla situazione internazionale. Peter Nichols del «Times» ha chiesto ad esempio se ai comunisti danno fastidio le iniziative del Papa per la pace.

Berlinguer ha risposto che le parole pronunciate dal Papa, soprattutto in questi ultimi tempi, per condannare la corsa agli armamenti sono parole giuste che danno ascolto, e esprimono la volontà di milioni e milioni di credenti che hanno manifestato insieme con noi in forma autonoma in Italia e in Europa. In particolare il segretario del PCI ha espresso apprezzamento per la decisione del Papa di inviare i suoi rappresentanti, scelti fra i membri della Pontificia Accademia delle Scienze, presso varie potenze (USA, URSS, Francia, Inghilterra) per illustrare i terribili, catastrofici disastri che provocherebbe un conflitto nucleare. La richiesta della messa al bando di tutte le armi nucleari è anche nostra, ed è di tutti i movimenti per la pace. Anche nell'Europa orientale e occidentale, su una sua unità e comune civiltà, il Papa esprime, sia pure in termini diversi, un concetto che non ci è estraneo.

A un giornalista che ha definito «felice eresia» rispetto ai principi leninisti il legame indissolubile fra democrazia e socialismo ribadito nel comunicato della Direzione del PCI di domenica, Berlinguer ha risposto che i comunisti italiani pensano che gli insegnamenti fondamentali che hanno trasmesso ad ogni prima di tutto Marx, e poi alcune lezioni di Lenin, conservano una loro validità, ma che vi è poi tutta una parte di questo insegnamento, di questo patrimonio, che sono caduti, sono stati abbandonati e abbandonati dagli stessi comunisti italiani con gli sviluppi nuovi dati alla loro elaborazione che si concentra sul tema delle vie al socialismo e delle forme e dei modi di costruzione del socialismo, in società economicamente sviluppate e con tradizioni democratiche, quali sono le società dell'Occidente europeo. E di qui Berlinguer ha tratto spunto per riproporre tutta la tematica della «terza via» elaborata dal PCI.

Sull'Alleanza atlantica, il segretario del PCI ha detto che il PCI oggi prende atto di essa, ma per chiedere che al suo interno l'Italia si

### La Polonia ancora isolata

di macchinari «Swierczwsci» e alle acciaierie «Nowa Huta». Ufficialmente sono stati ammessi tentativi di sciopero dalla radio polacca anche in alcune aziende a Stettino e a Poznan e incidenti, con un certo numero di arresti, a Katowice e a Lodz. Da questa città, viene anche la notizia, ufficiale, della prima condanna da parte del tribunale militare di due esponenti di Solidarnosc, Andrzej Slowik e Jerzy Czerwinski, colpevoli di aver diffuso volantini che incitavano allo sciopero. Agitazioni e sciopere

Frattanto a Varsavia si è riunito il Consiglio militare di salvezza nazionale e ha preso una serie di provvedimenti per assicurare il funzionamento delle aziende. Questi provvedimenti — secondo quanto riferisce la FAP, che non precisa il carattere delle misure — sono resi necessari a causa delle difficoltà degli approvvigionamenti energetici e di materie prime. A sua volta Radio Varsavia, nel notiziario delle 18, ha riferito che sempre a Varsavia si è riunito il presidium della gioventù socialista, al termine del quale è stato emesso un comunicato in cui si auspica che «lo stato d'assedio non si prolunghi a lungo». Gli annunciatori non hanno fatto di scelte più autonome nell'ambito dell'alleanza.

Moltissime ancora le domande e le risposte sulle questioni internazionali (la posizione della Cina sul caso polacco e sull'URSS per esempio) o il dichiarato proposito del PCI di impegnarsi con proprie iniziative e con quelle internazionali in relazione alla crisi in Polonia) e su questioni interne. Per quanto riguarda i problemi internazionali Berlinguer ha colto il destro da una domanda che faceva riferimento alla marcia latina per ricordare, ancora una volta — e denunciare con forza — che mentre il PCI condanna ovunque regimi che comunque reprimono la libertà e la democrazia, non una parola di condanna è mai uscita dalla bocca di Piccoli nei confronti della atroce repressione, dei massacri operati dalla Giunta dei democristiani Duarte in Salvador.

Si è parlato poi di problemi italiani. Berlinguer ha denunciato i propositi di quanti puntano clinicamente a nuove elezioni anticipate per meschini interessi di partito; ha confermato — richiamando anche le parole del Capo dello Stato — il giudizio severo che i comunisti danno delle indulgenze manifestate dai partiti verso alcuni loro personaggi coinvolti nello scandalo della P2. A una precisa domanda, ha risposto di prendere atto della sensibilità mostrata dal socialista Labriola nel lasciare il suo incarico di capogruppo alla Camera, anche se si tratta di atto tardivo.

Due domande e risposte anche sulla Sardegna. Berlinguer, per quanto riguarda la Giunta sarda, ha detto che essa ha bene operato, e che i comunisti sono senz'altro disponibili per un suo possibile allargamento anche ad altre forze. DC compresa, a patto che però non si apra una crisi al buio e che il confronto fra le forze politiche avvenga su precisi contenuti programmatici.

### I sindacati ai lavoratori

di studenti, di intellettuali, di donne, di cittadini della più vasta estrazione sociale. Sul palco, assieme ai dirigenti sindacali, il sindaco di Roma compagno Vetere, il presidente della Provincia Lovari, i rappresentanti del Comitato «Oltre» che ha promosso la grande manifestazione romana per la pace e che ha proposto alla folla presente un ordine del giorno. E ancora nella piazza gli striscioni delle ACLI, del MCL, dell'ARCI, di gruppi e collettivi pacifisti che univano alle parole d'ordine della democrazia e della libertà in Polonia anche quelle più generali della pace, del disarmo, della convivenza pacifica dei paesi e del popolo.

Dal palco che diffondeva le note dell'Internazionale, dell'Inno dei lavoratori e di alcuni canti partigiani, e che era sormontato da un grande pannello con la scritta «Solidarietà ai lavoratori polacchi» ha preso per primo la parola Giorgio Benvenuto. «Qualcuno — egli ha detto — tende ad accettare l'idea che il ricorso alla forza sia stato un male necessario, un male minore. E' una logica che non accettiamo. In Polonia deve tornare a prevalere la ragione, vi è ancora la possibilità di una soluzione interna sulla base degli accordi di Danzica. Condizioni di libertà vanno ristabilite in Polonia, come in ogni altro paese — il Salvador, l'Afghanistan, il Sudafrica, il Cile, la Boli-

### Minaccia di Merloni alla 13ª

giudicatamente i salari dei lavoratori come arma di ricatto. Ma senza dubbio il quadro dell'andamento — produttivo presentato ieri dalla Confindustria è rassicurante: produzione di autovetture —13%; macchine elettriche —12%; metallurgia —8%; gomma —8%; legno e mobilio —8%; macchine utensili —7%; chimica —6%; abbigliamento —5%. Gli investimenti in impianti dovrebbero avere una caduta, l'anno prossimo, addirittura del 14%.

Per completare il quadro, occorre aggiungere che ieri il presidente dell'EFIM Corrado Fiaccento ha minacciato, nel caso non giungessero alle prossime settimane i fondi necessari per l'alluminio (si tratta di 550 miliardi, 400 dei quali sotto forma «straordinaria») di chiudere gli impianti e mettere in cassa integrazione 11 mila lavoratori.

Insomma, la recessione sta facendo sentire i suoi morsi. Alla stretta monetaria si aggiungono le conseguenze della

vrebbero circondato in forze le zone portuali.

Le autorità di Varsavia hanno, intanto, rivolto agli stranieri che lavorano in Polonia l'invito a lasciare il paese — perché, nell'attuale stato di emergenza esse non possono garantirne la sicurezza. Lo riferisce la polizia di frontiera bavarese citando quanti sono rientrati a Monaco accogliendo l'invito delle autorità polacche. «Tribuna Ludu», ha scritto ieri mattina che Solidarnosc ha violato gli accordi di Danzica, cercando di utilizzare per abbattere le strutture dello stato. La televisione polacca ha parlato di piani del sindacato per la creazione di baricate, per sabotaggi e per assalti ai posti di polizia, che sarebbero stati trovati negli uffici del sindacato dove la polizia ha fatto irruzione.

Dalle notizie frammentarie raccolte nelle ultime ore appare difficile anche la situazione degli approvvigionamenti alimentari. In particolare, Radio Varsavia ha lanciato ieri una serie di appelli per disciplinare l'acquisto di pane. Alcuni cittadini, lamenta l'emittente, hanno reagito alla proclamazione della legge marziale comprando grossi quantitativi di pane, fino a 10 o 15 pagnotte per persona. E la cosa aveva provocato l'esaurimento delle disponibilità di pane nei negozi già dalle prime ore del mattino. Nonostante la legge marziale, un convoglio di 130 autocarri proveniente dall'Olanda che trasportano duemila tonnellate di derrate alimentari è entrato l'altra notte in terra polacca. Il convoglio dovrebbe arrivare a Poznan e quindi dividerli per diverse località dove le derrate saranno distribuite alle famiglie polacche. Nessun ostacolo è stato finora posto dalla polizia di confine all'afflusso degli aiuti umanitari indirizzati dalla Germania Ovest.

### La CEE condanna l'annessione

guenze del deliberato israeliano perché — prosegue il documento dei dieci — «tale passo pregiudica la possibilità di applicare la risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza ed è destinato a complicare ulteriormente la ricerca di un assetto di pace globale nel Medio Oriente per il quale noi rimaniamo impegnati».

Nella conferenza stampa finale, il ministro degli Esteri lord Carrington ha ripetuto che l'acquisizione territoriale compiuta da Israele è «inammissibile», ma ha declinato ogni commento sui successivi sviluppi, o su iniziative tutt'ora in discussione come la controversa task-force europea nel Sinai.

Un'altra grossa questione internazionale — gli avvenimenti in Polonia — ha naturalmente richiamato l'attenzione dei responsabili della politica estera europea che hanno espresso «la loro preoccupazione per l'imposizione della legge marziale e la detenzione dei rappresentanti sindacali». Nel dichiarare la loro «profonda simpatia per il popolo polacco in questa fase così difficile», i ministri della CEE hanno fatto appello a tutti i firmatari della dichiarazione di Helsinki perché si astengano da qualunque interferenza

### Truppe israeliane in allarme

bruscamente peggiorato, i segni di tensione e di preoccupazione si sono fatti tangibili.

La reazione di Damasco all'annessione del Golan è stata immediata. Il governo ha tenuto una riunione di emergenza di quattro ore, ed ha poi convocato in sessione straordinaria il parlamento; una dichiarazione di guerra al termine della seduta del gabinetto afferma che «la decisione israeliana annulla la cessazione del fuoco tra Siria e Israele (firmata dopo la guerra del 1973), significa l'annessione di territori siriani e l'avvio di una guerra contro la Siria. La Siria si riserva il diritto di applicare misure adeguate contro questa grossolana e flagranza violazione della Carta dell'ONU». Il documento aggiunge poi che il governo di Damasco «non risparmierà nessuno sforzo per difendere il suo territorio e gli interessi nazionali e chiede alle nazioni arabe di unirsi alla Siria — per far fronte a questo pericoloso sviluppo».

Sul piano politico e diplomatico, la Siria ha chiesto al Consiglio di sicurezza dell'ONU di riunirsi in seduta di emergenza per «dichiarare nulla e illegittima la decisione israeliana, ed ha inoltre inviato messaggi ai leaders del movimento dei «non-allineati» della conferenza islamica dell'Organizzazione per l'Unità africana.

In Israele, dove la decisione di Begin di portare davanti al parlamento la legge di annessione del Golan ha provocato la reazione non solo del «fronte per la pace e l'eguaglianza» (diretto dal PC) ma anche di vasta parte dell'opposizione laburista, non si è tardato — come si è accennato — a prendere misure di carattere pesantemente intimidatorio. Ieri

mal, anche il piccolo cabotaggio.

La CGLI ha definito ieri «aristocratica» la minaccia del presidente della Confindustria. Il movimento sindacale — sottolinea un comunicato — ha da tempo rivendicato un allentamento della politica monetaria restrittiva, ma è veramente grava che questa esigenza venga presentata dal padronato come un ricatto sul salario e sull'occupazione.

### Il PCI sollecita un passo del governo italiano

ROMA — I senatori comunisti hanno rivolto una interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri per sapere «quali iniziative intende prendere il governo di fronte alla gravissima decisione dello Stato di Israele di annettere il Golan siriano e quali misure voglia compiere per impedire che ancora una volta siano violate le dichiarazioni dell'ONU, con grave conseguenza per la pace e la sicurezza nel Medio Oriente e nel Mediterraneo, alle quali l'Europa e l'Italia sono particolarmente interessate».

L'interpellanza è firmata dai compagni Macaluso, Vecchietti, Bufalini, Valori, Calamandrei, Fieroli, Armellino, Milano, Procacci e Gherbez. Nel corso della seduta di ieri, il compagno Valori ha sollecitato la immediata discussione dell'interpellanza.

Direttore  
CLAUDIO PETRUCCIOLI  
Condirettore  
MARCELLO DEL BOSCO  
Vicedirettore  
FRANCO OTTOLENGHI

Direttore responsabile  
Guido Dell'Acquila

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma, n. 4555.  
Divisione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via del Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255  
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Taurini, 19

1971 561  
1972 788  
1973 749  
1974 1.036  
1975 1.490  
1976 1.521  
1977 1.507  
1978 1.969  
1979 2.263  
1980 2.917  
1981 3.730  
1982

OBIE T TIVO 4 000

Gli incassi (in milioni di lire) per abbonamenti a l'Unità nel decennio 1971/1981 (compreso estero)

**l'Unità**  
per vivere i fatti e le idee prima che te li raccontino gli altri

**ABBONATI**